



ROMA — C'è chi dice che abbia trascorso parecchi mesi in ritiro spirituale in un convento di frai camaldolensi; chi, invece, sostiene che abbia letto e riletto i testi fondamentali dei Padri della Chiesa, passeggiando nei giardini del Vaticano; chi, infine, assicura che sia stato in pellegrinaggio a Lourdes.

Arbore e il film «Papocchio»

Quattro pazzi in Vaticano sfidano l'humour di Sua Santità



film fa la parte di Renzo Arbore, il quale riesce a trascurare tra le sacre mura dei palazzi vaticani una banda di scalagnati di altre dottrine televisive, tutti con depressioni da piccolo schermo, che tra papa e Sacro collegio milanese, stabiliscono rapporti non occasionali con il PCI, il PSI e i sindacati.

no una satira spietata sulla Chiesa e sulla dottrina cattolica. Per carità! E chi mette in discussione questa è la storia di cristianesimo? Fossi matto! La mia storia è a livello di puro divertimento, di uno sfotto. Che cosa fa ridere la gente? Questa è la domanda che mi pongo in tutte le mie cose. Certo, mi sono guardato di andare al di là del comune sentimento religioso; l'ostia, il crocifisso, la Madonna. Sono argomenti a cui gli italiani, quasi tutti gli italiani, ci tengono e come. Guai a toccarglieli. Ed io non li ho toccati.



ra), e di qualche altra cosa che si sarà scordato di dire. Naturalmente, non riuscendo ad avere nel cast sua santità Giovanni Paolo II, con il quale, come abbiamo visto, intrattiene soltanto rapporti dopo la ninna-nanna: il neo-regista ha dovuto andarsi a cercare da qualche altra parte il suo papa. L'ha trovato: Ausilio, una faccia pacioccona, in stessa gadenza nel parlare e nello stupire la lingua italiana (non per niente, costui è nato a Bressanone) del papa vero. Si chiama Manfred Freiberger, ed è alla sua prima grossa esperienza cinematografica. Ma con quella faccia...

Dunque Arbore-superstar. Non è un caso che, oltre ad esserne il regista, di questo film Renzo Arbore è anche autore della sceneggiatura (fatta però, almeno questa, a quattro mani con Luciano De Crescenzo), delle musiche (riferimenti di vecchi brani; comunque lui ci tiene particolarmente a sottolineare la validità della colonna sono-

Scoperta la truffa dei film clandestini Scoppia in Urss il mistero delle dodici Hollywood

Un «giro» di 145 mila rubli ai danni della Mosfilm. Si giravano pellicole pubblicitarie per kolkos e sovkos

Dalla nostra redazione MOSCA — Vi ricordate di Ostar Bender, il giovane che viveva di espedienti (Velkij Kombinator) immortalato da Il'f e Petrov nelle Dodi scaglie e nel Vitello d'oro? Ebbene ora Ostar Bender non riuscendo più ad imbrogliare il prossimo, inventando società che non esistono e vendendo quadri ancora non dipinti, ha deciso di cambiare nome e di trasferirsi dalla calda Odessa alla fredda Mosca. Il suo nome per l'anagrafe è Pavel Korg, l'indirizzo è quello di Sumskoj Prospekt, 23/2. Il mestiere, tanto per restare fedele alla tradizione, è sempre quello dell'imbrogliatore. Ma, dati i tempi nuovi, la qualifica è salita e il ruolo nuovo Ostar si è dato al cinema, improvvisandosi direttore di produzione, regista, sceneggiatore. Così dalle Dodici scaglie è passato al set, superando la mastodontica Mosfilm, mettendo in ridicolo interi apparati ufficiali.

ma della critica, affermando che i filmetti Korg sono «di bassissima qualità», sono dei kitch favolosi, film che «ammutoliscono» anche il più sprovvisto spettatore. Eppure all'indirizzo moscovita della «Korg & Fridkin» continuano a giungere richieste. Presidenti di kolkos e sovkos da Pensa, Gorki, Leningrad, Samarcanda, dal Daghestan e da Krasnoarsk chiedono di immortalare il loro lavoro in un film apposito.



Non sanno ancora che Ostar Bender ha chiuso gli studi! Carlo Benedetti

«Fino ad allora non dormirò sonni tranquilli», dice Arbore. E non si capisce se teme altri sogni di papa o il giudizio del pubblico e della critica (oppure il rogo?).

Gianni Cerasuolo NELLE FOTO: la troupe di Renzo Arbore durante le riprese del «Papocchio» (Il sola del «Papocchio» è Manfred Freiberger)

CINEMAPRIME L'amara verità di un reduce del '68

MALEDETTI VI AMERO — Soggetto e regista: Marco Tullio Giordana. Interpreti: Flavio Bucci, Paolo Bonolis, Agnès Nobile, Dina Sarrat, Dina Sarrat. Italiano, 1980. Maleddetti vi amerò è l'opera prima di cui più si è parlato nel secondo scorcio della stagione cinematografica italiana da poco conclusa. Il film d'esordio del giovane regista Marco Tullio Giordana, infatti, è stato presentato prima in margine al Festival di Cannes nel maggio scorso, poi al «Florence Film Festival» in giugno, e a Locarno due settimane fa. Proprio la manifestazione elvetica ha infine premiato tanta mondana assiduità, conferendogli il «Leopardo d'oro», che sarebbe poi il maggior riconoscimento di quella rassegna. Maleddetti vi amerò, dunque, approda al normale circuito preceduto da un certo clamore, che autorizza a considerare la sua appartenenza alla stregua di un'apertura ufficiale della nuova stagione cinematografica.

Il caso di Radio Popolare, un'emittente milanese diversa dalle altre

Una radio che non vive solo di cioè

MILANO — Tra le tante occasioni apprese degli anni Settanta, quella della radio libera è tra le più clamorose. Migliaia di microfoni, nati per dare voce a chi non ne aveva, si sono fusi in un unico «batter d'occhio» in stanchi ripetitori di stereo-giovanili o — più spesso — in appendici commerciali dell'industria discografica. La radio-volante e la radio-reclame hanno in breve tempo monopolizzato le vie dell'etere, comminando ricche, per l'ennesima volta, l'impossibilità di essere normale di una generazione costretta tra gli slogan del consenso e il consumo degli slogan.

no a un nucleo di redattori e collaboratori prevalentemente di quell'area. Radio Popolare è riuscita a diventare un luogo di dibattito e di confronto per tutta l'area di ascolto, procedendo a lento rapporto non occasionale con il PCI, il PSI e i sindacati.

«Secondo uno studio della Macrotel», dicono alla radio, «abbiamo un'audience quotidiana di circa 50.000 persone. A Milano siamo la quarta emittente in ordine di ascolto, preceduti solo dalle tre grosse radio commerciali (Radiogamma, Milano International e Studio 105). Ma quella è gente che può contare su grandi budget pubblicitari, con bilanci vicini al miliardo annuo. Noi, invece, con la pubblicità non abbiamo nulla a che fare».

Guadagnate abbastanza per vivere? «Insomma... Noi arriviamo alle 400.000 lire, e molti di noi sono costretti a ricorrere a un secondo lavoro. Gli orari sono abbastanza stretti, con turni di sette ore circa, anche se d'estate, ovviamente, si allungano. Ad ogni modo grossi problemi di sopravvivenza non ce ne sono; una radio ha molti «casi» in meno rispetto ad esempio, ad un quotidiano. La se non hai i soldi per comprare la carta tutti i giorni sei fregato».

«Cosa è cambiato nel rapporto con il movimento? Questa radio è nata come risultato di aggregazioni dei cosiddetti soggetti emergenti: ma, anche, come radio, appunto, «popolare». I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione. Come il preparatore? «I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione. Come il preparatore? «I nostri notiziari si distinguono da quelli delle altre radio milanesi per ricchezza e qualità dell'informazione».

con gli ultimi restanti del «movimento» è il positivo risultato di un'impostazione profondamente «laica» del lavoro politico. Se da un lato si è liberato l'occupato della vecchia palazzina di via Pasteur (dove la radio ha sede) da parte di frammontatori occupazionisti, occupanti di case; garrulose, magari un po' schizofreniche, di un legame storico con «l'altra città», dall'altro il buon livello di professionalità e l'impostazione politica unitaria consentono alla radio di assumere un ruolo di punta nell'informazione democratica milanese, e la radio diventa, davvero, un serbatoio di iniziative. E bastano i successi qualitativi e quantitativi di Radio Popolare, a indicare, forse, che la forzosa separazione tra «movimento» e «gentile» è un po' autoarginante; che ha costretto alla resa o all'annullamento numerose emittenti di sinistra. E bastano a scoprire che, dopotutto, il vero movimento è la gente, per far di una qualunque radio della nuova sinistra, uno strumento utile a tutti.

- PROGRAMMI TV Rete 1 MARATONA D'ESTATE... Rete 2 TO2 E TRE DEDICI... Rete 3... TV Svizzera... TV Capodistria... TV Francia... TV Montecarlo

- Rete 1 MARATONA D'ESTATE... Rete 2 TO2 E TRE DEDICI... Rete 3... TV Svizzera... TV Capodistria... TV Francia... TV Montecarlo

PROGRAMMI RADIO Radio 1 GIORNALI RADIO... Radio 2... Radio 3... JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

«Temporale» Mike evento inevitabile Dopo un'assenza di un anno (periodo apparso a molti sciaguratamente breve) Mike Bongiorno si appresta a ritornare sui tele schermi della televisione di Stato...